

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
domenichino.Abbonandosi per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 14 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.Un numero separato cent. 10,
entro 10 lire.

GIORNALE DI UDINE

EDIMONTE - GORIOL

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

DELL'ISTITUTO TECNICO

L'avvocato dott. Paolo Billia ci fa anche questa volta l'onore di preferire il *Giornale di Udine* per dare pubblicità alle sue idee contro l'Istituto tecnico. Noi lo ringraziamo e della preferenza e del porgerci ch'è fa un'altra volta l'occasione per combattere questa bizzarria, nella quale insistendo tuttora, dopo tre anni, il nostro Consigliere dirà di mostrarsi coerente, ma altri potranno soggiungere che questa è in lui una idea fissa da nessun'altro partecipata.

Facciamo seguire subito dopo le nostre osservazioni su tale soggetto. Ecco la sua lettera:

Pregho l'onorevole Direttore del *Giornale di Udine* a stampare il seguente schiarimento all'articolo di martedì di autore anonimo, che mi riguarda.

P. Billia.

Il voto del Consiglio Provinciale
sull'Istituto tecnico.

Premetto un po' di storia. Per intercessione dell'onor. Sella, nell'anno 1866, Udine ottiene dal Governo l'Istituto tecnico. La novità della istituzione, l'entusiasmo di quell'epoca, le splendide promesse dei fautori dell'Istituto, avevano fatto concepire nel nostro paese le più belle speranze; e non è a dirsi quanto la nuova istituzione riuscisse cara e simpatica. La Provincia ed il Comune andarono a gara per concorrere nel sostenere col Governo la spesa relativa. L'esito però non corrispose all'aspettativa; e dopo sette anni di prova, nella occasione in cui (tre anni o sono) faceva parte della Commissione del Bilancio Provinciale, ho aderito alla nota proposta del Collega co. Polcenigo ed appositi la mia firma alla sua Relazione, perché mi persuasi delle ragioni in quella svolguta. Le recriminazioni contro quella proposta, benché partissero da una sola fonte, si multiplicarono, e di mezzo di articoli anonimi e di anonime corrispondenze in diversi giornali d'Italia, nei quali, lasciato da parte l'autore della proposta, fu fatta bersaglio la sola mia povera persona. Anche in Consiglio parecchi Consiglieri erano stati manifestamente eccitati a rappresentare alla seduta l'alto disdegno altri per codesta specie di *lesa maiestà alla scienza tecnica*, e prima che incominciasse la discussione venne presentato un ordine del giorno che poneva la questione giudiziale.

Mi accorsi che non erano ancora cadute tutte le prime illusioni sul nostro Istituto tecnico, e come suol dirsi, che il frutto non era ancora maturato, per cui, ottenuta adesione dal collega co. Polcenigo, prima che si aprisse la discussione, ritirai la proposta riservandomi di ritornare sull'argomento a più opportuna occasione.

Da quell'epoca passarono altri tre anni, per cui la prova dell'Istituto tecnico conta ormai dieci anni.

Nel resoconto morale della Deputazione provinciale di quest'anno, parlandosi dell'Istituto tecnico sta detto: la media annuale degli studenti durante i dieci anni di prova fu di 70 alunni regolari e 12 editori. Nel corrente anno gli inscritti sommano a 78 e 9 editori, così ripartiti: nei primi due corsi in comune 58 studenti e 13 editori; nel terzo corso 17 studenti e 3 editori; nel quarto corso 6 studenti e 3 editori.

Ma per completare le informazioni del Resoconto morale, è a sapersi che i licenziati di quest'anno si ridussero a tre. Ed ora domando: è buono od infelice questo risultato? feci male a rilevarlo in Consiglio?

Nella discussione osservai che tale risultato non era proporzionato alla spesa sostenuta dal Governo, Provincia e Comune di Udine, la quale in complesso ascende a circa l. 70,000 all'anno. E siccome si vorrebbe far credere che abbia esagerato nel calcolare questa spesa, così mi corre l'obbligo di giustificare la mia asserzione.

Il Governo paga la metà degli assegni al personale insegnante, cioè lire 19900 all'anno. Non tengo calcolo di altre spese sostenute dal Governo in questi dieci anni.

La Provincia oltre che sostenere l'altra metà degli assegni suddetti, paga al personale di servizio lire 3120, e per il materiale scientifico lire 6500, cioè in complesso lire 29520. Il Comune somministra il grandioso locale ov'è collocato l'Istituto, il materiale non scientifico e sostiene qualche altra spesa ancora. Assicuro che fui moderato nel calcolare in lire 20,000 le spese sostenute dal Comune, perché nel determinare l'affitto non mi sono attenuto all'interesse del capitale impiegato nel qual caso l'importo sarebbe maggiore d'assai. Mi sono occupato per rilevare dai registri del Comune tutte

tutte le spese sostenute in questi dieci anni per l'Istituto tecnico, perché voleva presentare un conto preciso, ma lo spoglio di tutti i consuntivi non era bravo e non voleva ritardare questa mia risposta. Frattanto confermo il mio operato, con obbligo di pubblicare fra non molto un conto esatto, assicurando però fin d'ora che la cifra esposta, come sostenuta dal Comune, è al di sotto del vero.

Ritenuta quindi la spesa totale di circa L. 70000 all'anno (senza calcolare quella sostenuta dalle famiglie che fra tasse e libri non è minore di L. 200 per alunno) ritenuto che la media annuale degli studenti fu di 70, mi sono permesso di dire in Consiglio che gli alunni regolarmente iscritti costano circa L. 1000 l'uno, soggiungendo poi che se si pone a raffronto la spesa col numero degli studenti iscritti nel IV corso, ciò che costituiva il risultato finale dello Istituto, allora ogni alunno costerebbe circa L. 12000. Ora poi soggiungo che i licenziati in quest'anno furono tre e non sei, ciò che accresce forza al mio assunto che cioè i risultati dell'Istituto tecnico non sono proporzionati alla spesa.

Io quindi mi meraviglio che il mio contradditore sul *Giornale di Udine* di martedì, dica *inconsigliissimi* i miei attacchi contro l'Istituto tecnico di Udine; mentre ogni uomo assennato deve capire ch'io non combatto l'istruzione tecnica in sé, ma domando solo che per codesta *servizio pubblico* si ottenga il maggior possibile risultato col minor sacrificio dei contribuenti. È un fatto nel quale tutti convengono, che nel bollore dell'entusiasmo si sono creati troppi Istituti, alcuni dei quali non hanno di tecnico che il nome, ed altri costano somme ingenti servendo (per così esprimermi) al consumo di pochi alunni. Codesto lagno è generale, notato dallo stesso Morpurgo nella sua erudita monografia, e riconosciuto appieno dal Ministro.

non dal solo numero degli alunni si può d'adurare l'utilità delle scuole, e soggiunge che l'esperienza ha tante volte dimostrato essere il profitto proprio in ragione inversa del numero degli alunni. Queste proposizioni possono essere vere purchè si mantengano certe proporzioni; ma nessuno mi persuaderà che una scuola sia buona, ossia corrisponda allo scopo per cui fu istituita, se il numero degli alunni è molto esiguo, come nel caso nostro, se si considera la frequenza nei due ultimi corsi, mentre tutti sanno che gli alunni dei due primi anni appartengono al corso preparatorio (ampliamento degli studi della scuola tecnica che non sono confondibili cogli studi propriamente *tecnici* o di sessione). Nell'Istituto di Udine poi mancherebbe anche il profitto, se 58 dei due primi corsi si restringono a 6 nel IV corso, e se di questi tre solo furono licenziati.

Le statistiche generali dicono (e lo so anch'io) che vi hanno Istituti tecnici in Italia meno frequentati di quello di Udine. Ma che perciò? Il Ministero e le Province provvederanno a diminuire il numero di questi Istituti. Io l'ho detto in Consiglio, e lo ripetere, molte e buone scuole tecniche (che servono veramente alle classi popolari) e pochi e buoni Istituti, ecco il nostro vero bisogno. E si assicuri il mio contradditore che persone molto competenti la pensano così.

Il mio contradditore dice: se pochi alunni arriveranno a compiere l'intero studio tecnico nell'Istituto tecnico anche quelli che si perdono per via qualche cosa avranno imparato. Non lo niego; ma per questi basterebbero buone scuole tecniche, e non sarebbe necessario l'Istituto tecnico.

Insomma ciò che sostengo si è che il risultato dell'Istituto tecnico di Udine non è proporzionato alla spesa; come sostengo che questa spesa potrebbe essere meglio impiegata a vantaggio della stessa istruzione tecnica.

Riducendo il numero degli Istituti tecnici, il Governo colla stessa spesa potrebbe migliorare d'assai quelli che sarebbero da conservarsi; colla spesa che sostiene il Comune si potrebbe migliorare la scuola tecnica, e con la somma dispendiata dalla Provincia si procurerebbe ogni anno ad un grosso numero di giovani appartenenti a famiglie povere l'istruzione tecnica completa in altri Istituti anche esteri. Questa è la mia opinione. Del resto io mi sono limitato a proporre in Consiglio provinciale che si studi l'argomento per provocare le credute riforme, ed una grande maggioranza dei consiglieri votarono quella proposta, la quale prova (almeno secondo l'opinione della maggioranza del Consiglio) che c'è bisogno di riforme.

Udine 7 settembre 1876.

P. Billia.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Amministrativi
eletti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garanzone.

Lettere non illustrate non si
ricevono, né si restituiscono, ma
scrivono.

L'Ufficio del Giornale in Vi-
Mazzoni, case Tassini N. 14.

ampliamola, abbiamo detto fra noi, dopo letta
la lettera; per quanto sia fuori degli usi l'ospitalità
richiesta nel nostro Giornale, per quanto
no l'intendimento del dott. Paolo Billia, per
che sbagliati i dati e le conclusioni, stampiamola:
e un'occasione di più per chiamare l'attenzione
del paese a giudicare delle sue istituzioni
e suoi nomini.

Una prima della liberazione del Veneto la
Cera di Commercio con contribuzioni proprie,
e il Municipio, se ben ricordiamo, aveva ottenuto
la terza reale, e persone che si occupavano
del progresso intellettuale ed economico
dipassano studiavano il modo di fondare il quarto,
il quinto e il sesto corso, come aveva fatto Verona.
L'onorevole Sella, ottenendo dal Governo la
concessione di un Istituto tecnico regio, che
corrisponde ne' suoi effetti alla Reali superiori,
e 9 mila lire per primo impianto, che furono
il segnale della sua futura importanza, non fece
ciò secondare un vivissimo desiderio manifestato
da egregi cittadini nostri, da taluno anche
prima che egli giungesse a Udine nelle
sue funzioni, e più solennemente poi dalla
Deputazione provinciale, relatore il cav. dott. Gio.
B. Moretti.

Il dott. Billia dice che l'esito non corrispose
all'aspettativa. S'inganna. Non sa niente. L'esito
corrispose perfettamente. Il soffio maligno
che corrispose incominciato a sussurrare
fin dal momento della fondazione, che l'Istituto
avrebbe avuto più professori che scolari. Si usò
pettanto larghezza nelle ammissioni, e inoltre
la novità attirò molti studenti, fra i quali non
pochi sbandati. Da 55 allievi, ai 98, ai 92, ai 100
nel 1869-70, si discese ai 77, ai 75, ai 71
nel 1872-73. La serietà degli studi e degli esami,
con pochi studenti che offrivano le scuole
tecniche, che in allora erano in minor numero
e più deboli, e le tasse avevano diminuito il
concorso. Frattanto si istituirono le scuole
tecniche dell'Istituto aspettativa, di Portogruaro,
contingente di alunni; il numero di questi si
elevò a 75 nel 73-74, a 88 nel 74-75. Era forse
meglio continuare a larghiggiare nelle ammissioni
e negli esami per avere le scuole piene,
e soddisfare agli ignoranti che giudicano le
istituzioni solo dal numero degli allievi? E non fu
meglio mantenere il credito dell'Istituto e degli
allievi tenendo elevato il livello degli studi e
degli esami? Per un oppositore sarà il caso del
padre del figlio e dell'asino che andavano al
mercato; ma pazienza. Questa altalena è un
fenomeno che si verifica in quasi tutti gli istituti
nuovi: grande concorso a principio, pochia
diminuzione, quindi, se attechiscono e sono buoni,
regolare e graduale aumento. Citeremo quello
di Weihenstephan in Baviera, da 55 allievi
nel 1853 si andò ai 100 nel 1858, poi si discese
ai 48 nel 1865, e fino al 1874 si rinnovò gradualmente
in modo da toccare i 136. Per chi conosce
la storia delle istituzioni in altri paesi
codesto è un processo naturalissimo.

Oggi il numero di 87 è un bel numero; il
suo graduale incremento è assicurato dal fiorire
delle scuole tecniche di Udine, di Gemona, di
Portogruaro e private, che gli preparano il contingente;
l'Istituto gode molto credito; i licenziati
da questo, che non è che uno stabilimento
d'istruzione secondaria, considerati nel loro
insieme, trovarono più facile collocamento non
solo di pari numero di studenti che escono dal
Liceo, ma forse di pari numero di dottori in
legge e medicina usciti dalle Università, e
retribuzioni, per gli stipendi corrono in Italia,
soddisfacenti. Non si deve dire adunque che
l'esito ha corrisposto? L'elenco degli ex-allievi
e dei risultati ottenuti da essi nel mondo,
che abbiamo sott'occhio e che meriterebbe di
essere pubblicato, è dei più confortanti.

L'elenco non si limita ai licenziati; ve ne
sono tanti che approfittarono e si giovarono
dell'istruzione ricevuta senza arrivare alla
licenza e senza chiederla.

Il co. Polcenigo figurava è vero come autore
della proposta di soppressione nel 1873, e il
dott. Billia come firmatario. Ma chi non ricorda
come il dott. Billia avesse già manifestato le sue idee
poco benevoli all'Istituto precedentemente in
Consiglio comunale, quando combatteva la fabbrica
del Palazzo degli studi, a grande merito
suo sempre incompleto? Fatto è che il co. Polcenigo
scusabile se, abitando lontano, avesse potuto
essere stato tratto in errore, da leale
cavaliero ebbe nelle relazioni successive a trattare
l'Istituto tecnico colla cortesia che è a lui propria
e che l'Istituto merita, mentre il dottor
Paolo Billia insiste nella sua strama idea di
soprimerlo.

Il nostro giornale non è anonimo, e se noi
in argomenti speciali ricorriamo alle persone

competenti per avere lumi e dati, ciò non toglie che gli scritti che stampiamo in nostro
nome non siano nostri, e che la responsabilità
non sia di chi firma il giornale col proprio
nome, e senza l'intervento di garanti. Qual
meraviglia, se la proposta dell'onorevole Billia
nel 1873, tolleri che la diciamo sua, almeno
perché oggi se l'è appropriata, è volata
ai quattro venti? In quelle 37 provincie che
hanno creato e che mantengono Istituti a
tutta loro spese si deve ben aver riso sentendo
che qui si vuol dare il *bell'esempio di abnegazione* chiedendo la soppressione del nostro
che fu creato dal Governo con 40 mila lire
di primo impianto, e dove il Governo corre,
come in tutti gli altri Istituti regi, colla
metà della spesa agli insegnanti, che prospera
e che gode tanto credito!

Il dott. Billia non vuole che i licenziati di
quest'anno siano sei e qui ha torto. Il fatto è così.
Sei se ne presentarono, tre sono di già licenziati,
due lo saranno fra brevi giorni, dovendo
riparare un esame; osiamo dirlo che lo saranno,
perché sappiamo che sono due valenti giovani
ed hanno sufficiente preparazione; uno si ritirò,
non perché non fosse in grado di superare l'esame,
ma perché, avendo stabilito di recarsi al
Politecnico di Zurigo, non ha bisogno della
licenza, e credete di risparmiarsene le noie.
Capisca il dott. Billia, che l'Istituto non è
soltanto una fabbrica e vendita di pezzi di carta
che si chiamano licenza, ma uno stabilimento
educativo, dove si impartisce istruzione, e si
preparano i giovani a studi superiori.

Non vale la pena di seguire il dott. Billia
nei suoi calcoli di spesa. Le 70 mila lire all'anno
che costa l'Istituto, 12 mila lire per licenziato
le 20 mila che spende il Comune di Udine sono
vere cannonate a polvere. La Giunta di vigilanza
dell'Istituto nel 1873, dopo la famosa proposita,
pubblicò delle nozioni statistiche dalle
quali si ricava che per allievo per
anno va 48 lire per allievo, e non contati quelli
che si ritirarono in corso di studio, di 657 lire.
In questo scritto ufficiale ci sono tutti i dati di
spesa fino al 1872. Perché non ha preso quei
dati a punto di partenza, o non li ha combattuti?
Ivi avrebbe trovato anche la cifra di spesa
che ha fatto il Comune per materiale non scien-
tifico e per locale. Oggi il numero va aumentando,
e quindi il costo per allievo diminuisce.

La spesa del Governo poi è di 19,000, meno
l'introito delle tasse che è di 4430 lire, la spesa
della Provincia di 29,520 lire non va tutta con-
sumata, perché ogni anno aumentano le raccolte
di materiale scientifico, e sulle 85 mila lire di
valore del materiale esistente spettano alla Pro-
vincia 51 mila lire. Creda il dott. Billia che
quelle raccolte che vennero tanto ammirate dai
direttori dei Politecnici di Vienna e Gratz che
furono quest'anno a visitare l'Istituto, con tanti
loro allievi, hanno non solo un valore scientifico,
ma anche un valore commerciale, vale a dire si potrebbe realizzare un valore.

Grazioso il computo della spesa annua del
Comune in 20 mila lire! Il dott. Billia mette
in conto un possibile, o impossibile affitto. Il
comando militare austriaco pagò di tutto il
locale del Liceo e Istituto 25 mila lire; ma fu
come affittare un palco in teatro la sera delle
corse. Ma quando mai nelle dozzine dell'Ospitale,
della Casa di Ricovero, nei conti del Comune,
di tutti gli istituti d'educazione che hanno
locale proprio o fabbricato concesso dalla Pro-
vincia o dal Comune si calcolò l'affitto del
locale per valutare il costo delle presenze? Sono
spese di civiltà, il cui vantaggio è ben più largo
del fitto, e non si mette in conto l'affitto del
capitale impiegato nella costruzione di una strada.

Ma lasciamo ciò che si è speso per l'Istituto
fin'ora, e che si può vedere nella sua verità
nelle Nozioni statistiche pubblicate dalla Giunta
di Vigilanza nel 1873, e consideriamo lo stato
d'oggi e gli effetti di una improvvisa soppressione,
val a dire supponiamo che il peccato di desiderio
del dott. Billia diventasse un peccato di fatto.
Quanto ricaverebbe il Comune d'affitto di quel
locale? La spesa del materiale non scientifico è
fatta. Quanto se ne ricaverebbe dalla vendita
all'asta.

Discendiamo pure nei calcoli di lire, soldi e
quattrini, nei quali ci potremo intendere. Come
mai il dott. Billia, Consigliere comunale, non
valuta il vantaggio di 100 allievi, (probabilmente
l'anno venturo saranno novantasette, ma in due
anni si passerà il centinaio, salvo imprevedibili
disgrazie) e di 24 fra professori e insegnanti,
grau parte con famiglia, e dei parenti e amici
che vengono alla città per condurlo e trovare
gli uni e gli altri. Dato che

non cesserebbe per la città un giro di danaro di forse 150 mila lire che corrono in tutte le tasche, restano qui, e delle quali l'erario comunale percepisce una parte rilevante coi dazi?

Pigiamo le cose come sono in oggi nel loro essere naturali. Il Comune oggi non spende all'anno per l'Istituto che circa 1000 lire, il Governo, detratto le tasse 15,470 lire, la Provincia 24,900 detratto le 5000 che restano ad aumento dei gabinetti: in tutto l'Istituto costa all'anno 41,370 lire, che divise per 87 alunni corrispondono a 475 lire per allievo. Un licenziato costerà dunque tre o quattro volte tanto. Ma sa l'onore. Billia che ci sono dozzine di licenziati che già guadagnano ad anno due mila e duemila e quattrocento lire? Capitalizzati i redditi che si sono creati, vale a dire la possibilità creata coll'istruzione in tanti giovani di guadagnare di più di quanto avrebbero guadagnato altrimenti nella condizione in cui si trovavano, e arriverà a una cifra enorme. Si esagererebbe assai meno di quello che ha fatto il dott. Billia dicendo che, ciò che guadagna un solo allievo ben riuscito vale capitalizzato ciò che costa l'Istituto ogni anno al Comune alla Provincia e allo Stato.

E sa chi coglie questi vantaggi? Per la più parte figli di povere famiglie e di artieri. Il dott. Billia dice che le scuole tecniche sono scuole popolari, non gli Istituti. È il pensiero dei reazionari e dei clericali, i quali vogliono che il popolo sappia quel pochino e niente più. Tanto valerebbe dire che è più popolare la prima elementare che non la quarta. La vera democrazia, dott. Billia, consiste nel rendere possibile al figlio dell'artiere e del povero di salire col suo ingegno e col lavoro ai più alti gradi sociali, e perciò non sappiamo vedere un'istituzione più democratica dell'Istituto tecnico. Quando i promotori dell'Istituto pensano che un Stringher, un Zanuttu un Tarussio guadagnano 2300 lire, Hirschler 2500, Pontotti 2300, Caprini 2000, Hasch 1050 florini (in Austria) che un Passero (non licenziato) tiene coll'Orlandi uno stabilimento litografico in un palazzo suo, che il figlio di un artiere nostro è professore di chimica a Roma, il figlio di un cocchiere dottore e distinto assistente all'Istituto, e così tanti altri allievi dell'Istituto, senza fare una litanie, possono ben confortarsi col pensiero che l'esito corrispose all'aspettativa, ed avere la legittima convinzione d'aver giovanato alla causa della democrazia. Di 36 licenziati nostri in agronomia non uno si arrese all'ecitamento del Ministero di concorrere alle colonie agricole collo stipendio di 1500 lire; ciò vuol dire che in patria loro hanno trovato migliore provvedimento. Esamini il dott. Billia a qual classe appartengano la grande maggioranza degli studenti dell'Istituto, quanti chiedono ogni anno ed ottengono per miserabilità l'esonero delle tasse; quanti sono fra i licenziati, che saranno 88 bentosto, di povere famiglie ed oggi onorevolmente provveduti e poi dica esso vi è istituzione, più a portata dei meno fortunati, e più propria a creare al giovane d'ingegno e senza mezzi di fortuna la migliore posizione sociale.

Al nostro Liceo, che corrisponde per grado di insegnamento all'Istituto tecnico vi sono 40 alunni. Ormai il numero dei discenti va distribuendosi nel modo normale che riscontrasi nei paesi dove l'istruzione classica e la tecnica procedono in linea parallela e parimenti appoggiate e sostenute; un terzo si dedica allo studio classico, due terzi al tecnico.

La proposta degli istituti regiopali non ha senso. Converrebbe trovare le altre provincie disposte a seguire il bell'esempio di abnegazione! Provi il dott. Billia a scrivere alle altre provincie; si potrebbe scommettere che più d'una gli risponderà bellamente che è degno d'un istituto d'altro genere, o se non lo scrivessero lo penseranno. Lo provi.

Sussidi a studenti poveri per mandarli altrove! Non ci sembra che il dott. Billia sia stato mai molto favorevole a questo modo. Ma qual provvedimento migliore e più largo di quello di offrire la opportunità della scuola nello stesso paese? E per avere altrove tanto risultato, non occorrerebbe spendere quattro volte tanto? Fu la necessità di mandare i giovani all'estero, quando non se ne volevano fare dei medici, avvocati ed ingegneri, che fece sorgere prima ancora del 1866 il vivissimo desiderio dell'Istituto. Oggi che c'è, che dà ottimi risultati il dott. Billia vorrebbe demolirlo. Buono, le fondamenta sono solide.

Spender ciò che spende il Comune a migliorare le scuole tecniche! — Dovrebbero le scuole tecniche essere un annesso e connesso dell'Istituto; ma non lo sono. Il Comune le ebbe in mano, ma non le ha più. Dipendono da un ministero diverso dal quale dipendono gli Istituti. Ricorda queste cose il dott. Billia? Quelle d'Udine hanno 131 allievi, quelle di Gemona 50 (11 uditori), quelle di Pordenone 64. Il dott. Billia proponga pure un sussidio ad esse dalla Provincia, proponga di riunirle sotto lo stesso ministero, di metterle in armonia cogli Istituti, noi lo loderemo; ma in nome del cielo sepelliscia in fondo al cuore la barbarica idea di distruggere gli Istituti provinciali per giovare a queste. L'esistenza degli Istituti ha anzi prodotto il loro aumento e creato ad esse una ragione di essere.

Il dott. Billia chiama corso preparatorio il biennio comune. Ci sarebbe da scommettere che

non sa quello che si insegnano nei vari corsi all'Istituto. Il biennio comune lo fanno tutti i studenti, tanto quelli che poi entrano nelle azioni speciali, anche nella commerciale, che quelli che vanno all'università.

Sono infelici i risultati se 59 nel corso preparatorio si restringono a 6 del IV corso! Si capisce uno che di cose scolastiche non ne conosce un acca. Guardi quanti n'erano iscritti quattr'anni prima! Dicasi altrettanto dell'asserzione che gli studenti del IV corso costituiscono il risultato finale dell'Istituto. E qui del corso commerciale che hanno tre soli anni? E qui che passano regolarmente alle università dopo il terzo?

Si capisce che non sa la storia degli istituti quando dice che questi sorgono nei momenti di entusiasmo. Del nostro fu così. Ma guardi quanti se ne fondarono dopo il 1866.

Nessuno nega che gli istituti siano troppi. Ma il nostro è di troppo? O non sarebbe fra i più meritevoli di essere conservati anche in caso di diminuzione? Altro che abnegazione, sarebbe eunucation il distruggerlo da noi.

Non avrebbe valso la pena di occuparsi tanto di una proposta originalissima, fatta fuori di sede, e ripetuta in termini melliflui dopo tre anni. Ma crediamo dovere della stampa di evitare certi effetti che riflettino una luce sinistra sul paese. Udine ha la fortuna di avere il personale insegnante dell'Istituto tecnico veramente esemplare, sia per l'adempimento dei doveri suoi, sia per l'esempio di concordia, sia per la volonterosità di prestarsi per il bene del paese in tutto ciò che è richiesto, sia per il più che lavora oltre i limiti del suo dovere. Questo discutere l'Istituto ad ogni bilancio e talora con un'ignoranza incredibile è un mancare di riguardo a chi è degnio di riguardo, e un far apparire che il paese non sa valutare niente di tutto questo, che il paese è un semibarbaro. Chi rappresenta degnamente la scienza è rispettato presso ogni popolo civile. I nostri antenati hanno pur onorato i loro dotti. Udine ha decretato onori grandi a Venerio. Ebbene è avvenuto che qui avessimo il prof. Tarantelli, per dire un esempio, che sciolpì la sua esistenza illustrando le nostre montagne, e lasciando lavori geologici imperfetti, noti in tutta Europa, che serviranno non solo alla scienza, ma anche allo sviluppo della ricchezza mineraria della nostra provincia; quest'uomo si serviva principalmente degli annali per pubblicare i suoi preziosi lavori. Ebbene. Non si soppresse la spesa degli Annali! E che cosa si disse? Che servivano a dare la stura a lezioni rientrate. Non sono cose da far fuggire in massa i galantuomini come da paese appena stato?

Il dott. Billia crede che in questa questione sia stata presa di mira la sua persona. S'inganna. È la singolarissima proposta che si è personificata in lui e che lo ha reso celebre di poco invidiabile celebrità. Tutt'altro che avere niente di personale con lui. Venga domani innanzi con una proposta veramente progressista, e noi gli batteremo le mani. Sa il dott. Billia che cosa manca all'Istituto! Manca un piccolo podere per l'insegnamento agrario.

Si faccia iniziatore di questo che sarebbe il coronamento dell'edificio, un modo di renderlo veramente pratico nella parte che più importa, e vedrà se non manterremo la nostra parola. Vi fu, mesi sono, un tentativo privato, i promotori cercarono di rafforzarsi dell'appoggio dei rappresentanti della provincia, ma il tentativo fu accolto con freddezza e abbandonato. Quante provincie non hanno da loro stesse provveduto a questo bisogno? Qui ci sarebbe per una scuola agraria personale e materiale, tutto ciò che costa senza produrre, mancherebbe l'esempio pratico, il podere, il quale, se ben condotto, nulla dovrebbe costare. Questa è una vera mancanza dell'Istituto.

Mentre l'istruzione è il primo interesse delle democrazie, noi democratici fino in fondo al cuore additeremo sempre al popolo come amici suoi quelli che se ne occupano e la aiutano, come nemici suoi quelli che la combattono. È un fatto che il dott. Billia, ora in occasione di regolamenti scolastici, ora in occasione dell'Istituto tecnico, più tardi forse per qualche altro Istituto: il dott. Billia è ormai considerato come il solito avversario dell'istruzione, con attacchi che se non vuole sian detti inconsultissimi, li diremo spesso per buona sorte sbagliati. Il dott. Billia è da per tutto dove vi è uno stabilimento educativo da combattere.

Poco montano le parole melliflue; egli disse al Consiglio provinciale che attribuisce all'istruzione tecnica il miglior avvenire economico dell'Italia. Che vuol dire ciò se frattanto gettava un dardo, per quanto imbelie, contro l'Istituto?

Riforme! La riforma per esso sarebbe la demolizione. Che riforme? Tocca al Ministero. Non lo sa?

Il voto, dice, mostrò che c'è bisogno di riformare. Il voto del Consiglio provinciale al suo ordine del giorno mostrò un'altra cosa! che quando un'assemblea può togliersi d'innanzi una molesta e forte disonorevole discussione, con un ordine del giorno che lascia il tempo che trova, lo vota sempre a pieni voti.

ITALIA

Roma Sappiamo che presso il Ministero di finanze sono già molto inoltrati gli studi per allargare le attribuzioni delle Intendenze, libe-

rando così il Ministero da un cumulo di faccende di poca importanza, il disbrigo delle quali richiedeva molto personale ed assorbiva molto tempo.

Fra le facoltà che sono per essere accordate agli Intendenti, è quella di accordare i rimborsi per le quote inesigibili e di fare transazioni su crediti demaniai per somme non superiori alle cinquecento lire.

— Da notizie pervenute al ministero di agricoltura industria e commercio si apprende che il raccolto dei cereali nell'anno corrente in generale non sarebbe altrimenti inferiore a quello dello scorso anno. Se il raccolto fu alquanto scarso nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Toscana, fu più abbondante nelle Marche, nelle provincie Napoletane, nella Sicilia e nella Sardegna. In riguardo al prezzo poi, si ha in media un qualche aumento, perchè dal prospetto generale delle diverse provincie del Regno quello del 1875 fu in media da lire 19,45 a lire 22, mentre nel 1876 è stato da lire 20 a lire 23 per ettolitro.

— Abbiamo buone notizie del Papa. Un medico francese, che in questi giorni è stato ammesso all'udienza di S. S., così scrive nello *Univers* di Parigi: « Il Papa è in buona salute e vigoroso; egli non ha alcuna infirmità. I suoi organi sono tutti in perfetta armonia, e il suo aspetto, la sua voce, ed i suoi gesti sono quelli di un uomo di 60 e non di 85 anni. Egli può, all'infuori di impreveduti accidenti, vivere altri 10 anni. »

— *L'Eco del Parlamento* si dice in grado di smentire la notizia data dalla *Libertà* di Roma e da altri giornali, che cioè il Ministero della guerra intenda richiamare sotto le armi le categorie militari per cui testé veniva decretato il licenziamento.

ESTERI

Francia. Monsignor Dupanloup, che non è completamente rientrato nelle grazie dal Vaticano, ha pensato d'inviare a Pio IX copia del discorso da lui pronunciato al Senato sull'insegnamento superiore. Pio IX. ha ringraziato il vescovo d'Orléans per l'omaggio del suo opuscolo; ma gli confessò « che lo lo avrebbe letto con gran premura, se le numerose occupazioni sotto le quali è schiacciato, non glielo avessero impedito finora. » Mons. Dupanloup è restato molto sorpreso ed indignato di questa prova di sprezzo mascherato con parole di miele, e assicurarsi che quando si trova fra i suoi fidi, non sono le parole acerbe contro Roma che gli mancano.

Bielgio. *L'Echo du Parlement* annuncia che nel corrente mese vi sarà a Bruxelles una gran rivista di tutti i reggimenti d'artiglieria e poi per tutti i reggimenti di cavalleria e di fanteria dell'esercito belga.

Grecia. Secondo il giornale di Atene la *Clio*, il re di Grecia non voleva ritornare in Atene se non gli venivano accordate alcune garanzie che egli credeva necessarie alla sua dignità reale. Le complicazioni della questione orientale lo avrebbero però costretto a modificare il suo progetto e ad abbandonare l'idea di chiedere una revisione della Costituzione in senso autoritario.

Portogallo. Il re di Portogallo ha rimandato alla prossima primavera il viaggio che doveva fare in autunno a Madrid e Parigi.

Spagna Il vescovo di Urgel, il famigerato capellano di, Don Carlos, è stato chiamato a Roma per ordine del Vaticano.

Turchia Giunsero da Costantinopoli ad Adrianopoli quattro ufficiali superiori del genio per erigere fortificazioni ai confini della Grecia. Si prevede la possibilità d'una eventuale rottura. I turchi cominciano ad accusare la Grecia, perchè spedisce intiere schiere di agitatori oltre i confini onde provocare disordini; ed i greci si lagnano per le ripetute violazioni di confine, commesse da bande di masnadieri turchi, che vanno predando sul suolo ellenico.

Credesi che il Governo turco indirizzerà una nota alle potenze circa il continuo straordinario afflire di volontari russi in Serbia. Gli agenti mussulmani in Russia constatano che in quasi tutte le città moscovite v'ha un ufficio d'arruolamento per volontari, che le autorità non impediscono quegli arruolamenti, e che i giovani ingaggiati vengono benedetti dai popoli alla loro partenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, anche nelle rappresentanze dei Comuni della Provincia ha decretato per via di urgenza, a favore dei danneggiati dall'incendio di Rivalpo, un sussidio di lire duemila.

Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della Provincia nel medesimo scopo una circolare, di cui riproduciamo il tenore:

N. 2200.

Ai Sig. Sindaci della Provincia di Udine.

Udine, 11 settembre 1876.

Sarà noto alle SS. LL. il gravissimo incendio che nella notte 4-5 corrente ha distrutto quasi intieramente il paese di Rivalpo, frazione del Comune di Arta.

Circa trecento abitanti, a pena salve le persone, rimasero in poco d'ora prive di casa, ve-

stili, mobiglie, animali, derrati, d'ogni mezzo insomma per campare la vita, e reclamano urgente soccorso.

Il Commissario distrettuale di Tolmezzo ha già fatto un caldo appello alla filantropia dei vicini paesi; il Governo ha tosto accordato a pro dei danneggiati un sussidio di mille lire; la Deputazione provinciale, facendo anche per i Comuni, ha loro assegnato lire duemila; in Udine e Tolmezzo si apersero sottoscrizioni. Ma la dura necessità esige ben maggiori aiuti.

E perciò, ritenuendo che stia in cima ai miei doveri ogni opera che rinsaldi i vincoli di affatto tra le varie parti della provincia, ricorro con fiducia alla sperimentata premura delle SS. LL., perchè, se anche, di fronte al disposto dell'art. 2 della Legge 14 giugno 1874, non possono caricare di veruna spesa per tale scopo il bilancio comunale; pure vogliano farsi tutti nel rispettivo Comune, iniziatori e promotori di private sottoscrizioni in favore dei disgraziati terrieri di Rivalpo.

Vorranno quindi inviare i soccorsi, che ne risulteranno, a questa Prefettura; ovvero, se lo riscontrino più opportuno, al sig. Sindaco di Arta direttamente, dandone a quest'Ufficio avviso per opportuna notizia.

Il Prefetto
Bianchi.

N. 3117
Deputazione provinciale del Friuli
AVVISO.

Nel termine dei fatali indetti coll'avviso 4 corrente n. 3037 per l'appalto dei lavori di vergatura, stuccatura, e dipintura della galleria del ponte in legno sul Fella lungo la strada provinciale del Monte Croce risultò migliore offrente il sig. Zamparo Luigi, che dichiarò di assumere l'appalto per il prezzo di lire 880.

Sulla base di questa offerta verrà tenuto, nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 12 meridiane precise, l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva nel senso e per gli effetti dell'art. 99 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano invariate le condizioni d'appalto indicate nell'avviso 21 agosto p. p. n. 2605.

Udine il 11 settembre 1876.

Per il Segretario-Capo
Sebenico.

Coda all'Esposizione Ippica. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

A riscontro di quanto venne inserito nel di Lei pregiato Giornale n. 215 in proposito del non avere il Giuri conferito il I. premio dei puledri di anni tre, le faccio noto che (a norma di quanto venne operato nelle precedenti mostre ippiche) la Commissione giudicatrice continuò anche quest'anno nel sistema di non concedere premio, allorchè non trovi soggetti distinti, cioè che possedano qualità assolute e non relative ai capi esposti. Anzi, prevedendo questo caso, la Deputazione provinciale così si esprime nell'articolo 7 del suo manifesto n. 1110 che regola le E-positions equine. « Le somme che ogni anno civanzassero per la mancanza d'individui degni di premio, aumentate dagli interessi formeranno un fondo per l'istituzione di premi per una corsa da farsi nell'anno 1882, alla quale saranno ammessi solo cavalli che soddisfino alle condizioni sopraccennate. »

Ciò serva di spiegazione alla domanda pubblicata dal sig. Esponente, assecondando così anche un di Lei ben giusto desiderio.

Con istima la riverisco.

T. ZAMBELLI

membro della Commiss. ippica friulana.

Da Tarcento in data 11 settembre ci scrivono: Ieri un maestoso carro, un carro *monstre* addobbato tutto a festoni ed a bandiere dai simpatici tre colori e tirato da quattro, non voglio dire focosi destrieri, ma robusti cavalli, tras

con generosi sforzi procurarono di circos-
vere e domare l'incendio. L'onorevole Sin-
o anche a noi rinnova le sue raccoman-
zioni per la colletta già aperta su questo
anno a sollevo dei miseri danneggiati.
Settimanale per i danneggiati dell' In-
dio di Rivalpo presso l'Uffizio del nostro
comune.
una antecedente L. 300
gli presso la R. Prefettura 120
offerte presso la medesima 19
raccolta dalla stessa presso l'Uf-
ffizio del Genio Civile Governativo 36
co. Tomaso Gallici 15
Totale L. 490

Mostra Provinciale Bovina.

dal giorno 18 del corrente mese in poi, nel

Ufficio del Veterinario provinciale situato nel

palazzo della Prefettura, e dalle ore 9 antim.

ora 3 pom., sarà fatta la consegna dei

premi coi premi relativi conseguiti nella Esposi-

zione bovina provinciale del 2 settembre, col-

vertenza che i titolari dovranno presentarsi

personalmente o col mezzo d'individuo munito

regolare mandato.

Elenco dei premi e delle menzioni onorevoli

ordine sarà pubblicato domani.

Udine 11 settembre 1876.

Albenga vel. prov. segretario.

Danni alla proprietà? A Canalutto (Fra-

zione del Comune di Torreano) a danno d'un

stadio di nome Bris Giambattista, furono

colpiti 46 piante di viti del valore approssima-

to di lire cinquanta. Credesi ciò avvenuto per

delitti.

Perimento. Nel Comune di Prepotto ci fu,

un giorno fa, baruffa tra due donne, e una di essa

l'altra alla testa con una pietra scagliatale

contro.

In **S. Giorgio di Nogaro** un ignoto (si-)

gnor) entrava nella cucina di certo Baldassari

esare, e vi asportava uno schioppo da caccia

doppia canna del valore di circa lire 80. Sarà

dato un dilettante!

Un fulmine cadde l'altra notte nella località detta Campagnola (Comune di Gemona) nel

gabinetto d'una casa rurale di certo Sangi Giovanni. Recava morte ad un bue del valore di

lire 350, faceva una rottura al tetto della casa

a danno di lire 100, e di più apportava sot-

toposte al Parlamento, ed esponendo i criterii

generalii della politica che il gabinetto intende

seguire all'interno e all'estero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. Mac-Mahon è giunto a Poligny e vi fu ricevuto dal duca D'Aumale. Mac-Mahon

assisterà oggi alle manovre.

Madrid 11. Fu ordinata un'inchiesta ri-

guardo al sotto-Prefetto di Mahon (Baleari). Gli

si farà il processo se egli ha violato l'articolo

della Costituzione relativo alla tolleranza reli-

giosa.

Costantinopoli 10 I preliminari di pace

pretesi dalla Porta sono: destituzione di Milan,

occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e

Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche,

abolizione della milizia serbiana e riconoscimento

del Sultano (?)

Belgrado 10. Il governo ed il popolo sono

decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel

caso che Belgrado cadesse, si combatterà sulle

rocce e nelle foreste.

Bucarest, 10. Stante la presenza dell'Imperatore

nella Transilvania, il ministro presidente

Bratiano, accompagnato da un aiutante d'ala

del principe, si reca ad Hermannstadt per os-

sequiare l'Imperatore.

Hermannstadt 11. L'imperatore percorse

in carrozza le vie della città illuminata, fra le

più vive acclamazioni della numerosa popolazione.

Londra 11. Il Times, analizzando il discorso

tenuto da Gladstone in Blackheath, dice che

all'Inghilterra incombe non soltanto di raggiun-

gere l'accordo colla Russia, ma anche di fare

all'occorrenza il primo passo a tal uopo. Essere

il presente momento opportunissimo per riparare

l'errore commesso col respingere il Memorandum

di Berlino.

Ragusa 11. Muktar pascià, dopo aver ri-

cevuto un rinforzo di 10 battaglioni arabi, si

è accampato con 45 battaglioni alla frontiera

Montenegrina presso Klobuk. È imminente un

combinato attacco del Montenegro da Klobuk e

da Podgorica.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. I ministri ungarici Tisza e Szell

sono attesi in questa capitale per completare le

trattative riguardanti l'accordo; quindi lo stesso

verrà presentato ai rispettivi parlamenti. — La

convocazione del Consiglio dell'Impero viene per

tal motivo rimandata alla metà del prossimo

mese di ottobre.

Costantinopoli 10. Il sultano, con un atto

imperiale letto oggi solennemente alla Porta,

conferma tutti i ministri e funzionari dell'im-

pero ai loro posti. Nel rescritto insiste princi-

palmente per la riorganizzazione della giustizia,

il controllo delle finanze, la propaganda della

istruzione pubblica, e le riforme amministrative

in generale, che sono la base fondamentale del

progresso e della civiltà dei popoli. Il sultano

prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte

le misure ordinate dalle esigenze dell'epoca e la

elaborazione delle nuove leggi dell'Impero e il

bilancio delle entrate e delle spese del paese.

Con un atto imperiale si stabilisce la respon-

sabilità e la stabilità di tutti i funzionari, e si

impegna il ministero a cercare i mezzi per met-

tere termine al più presto ai mali della guerra

che desolano le popolazioni di una stessa patria.

Raccomanda il rispetto rigoroso ai trattati colle

potenze amiche.

Hermannstadt 11. S. M. l'imperatore vi-

sita gli stabilimenti, ispeziona le truppe, ed è

accolto ovunque con ovazioni e festività.

Belgrado 11. Tanto l'armata serba quanto

la turca si fortificano nelle rispettive loro nuove

posizioni.

Squadriglie di circassi fanno delle ricognizioni

fino a Jaska e Malabraljca. — Il governo serbo

proibisce le mutilazioni volontarie per sottrarsi al

servizio militare, sotto pena di morte.

Londra 11. Lo Standard dice che il gran

visir comunicherà oggi alle Potenze le condizioni

della pace.

Milano 11. All'inaugurazione del Congresso

Bacologico sono intervenuti i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Austria, del Giappone e della Svizzera.

Costantinopoli 11. La Porta non ha ancora

fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'ar-

mistizio ed alla mediazione. Assicurasi che il

consiglio dei ministri si occupi ancora di tali

questioni.

Berlino 11. Si assicura che la Russia pre-

sentò alla Porta il suo ultimatum.

Parigi 11. Il maresciallo partì ieri da Lione alle quattro pom., per assistere alle manovre di Poligny. Dopo aver visitato il forte di Bron doveva attraversare Lione, ma invece recossi direttamente allo scalo, dove rinnovarono i viva l'anamistia, e furono presentate al maresciallo parecchie petizioni. Il discorso del Presidente è assai lodato in Borsa. Si attribuisce l'incidente avvenuto del ritardo dell'arrivo dei consiglieri provinciali al ricevimento, alla negligenza d'un usciere. I bonapartisti cercano far credere che ciò avvenne ad arte per evitare i discorsi dei radicali. Tornano in campo i rumori che la Russia voglia la guerra.

Costantinopoli 11. Il governo turco esige che abbia luogo una nuova investitura del principe Milano, considerandola come necessaria per impedire ulteriori rivolte; domanda inoltre l'occupazione delle fortezze serbe, la costruzione della ferrovia sino a Belgrado sotto il proprio sorveglianza ed un indennizzo di guerra. La diplomazia lavora per riuscire ad un accordo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul	750.3	749.7	749.8
livello del mare m. m.	59	53	80
Umidità relativa	misto	coperto	coperto
Stato del Cielo	1.6	E.N.E.	E.S.E.
Acqua cadente	2	2	2
Vento (direzione	2	2	2
Termometro centigrado	15.8	18.7	14.2
Temperatura (massima 21.6			
(minima 10.3			
Temperatura minima all'aperto 8.1			

VENEZIA, 11 settembre

La redatta, cogli'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.10 — a — e per consegna fine corr. da 79.20 a — —

Prestito nazionale completo da 1. — — — —

Prestito nazionale stali. — — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — — —

Azioni della Banca Veneta — — — —

Azione della Ban. di Credito Ven. — — — —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — — —

Da 20 franchi d'ovo — — — —

Per fine corrente — — — —

Fior. aust. d'argento — — — —

Bandoneon austriache — — — —

Temperatura minima all'aperto 8.1

VENEZIA, 11 settembre

La redatta, cogli'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.10 —

a — — e per consegna fine corr. da 79.20 a — —

Prestito nazionale completo da 1. — — — —

Prestito nazionale stali. — — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — — —

Azioni della Banca Veneta — — — —

Azione della Ban. di Credito Ven. — — — —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — — —

Da 20 franchi d'ovo — — — —

Per fine corrente — — — —

Fior. aust. d'argento — — — —

Bandoneon austriache — — — —

Temperatura minima all'aperto 8.1

TRIESTE, 11 settembre

Zecchini imperiali fior. — — — —

Corone — — — —

Da 20 franchi — — — —

Sovrane Inglesi — — — —

Lire Turche — — — —

Talleri imperiali di Maria F. — — — —

Argento per cento — — — —

Coloniali di Spagna — — — —

Talleri 120 grana — — — —

Da 5 franchi d'argento — — — —

VIENNA dal 9 al 11 sett.

Metalliche 5 per cento fior. 66.65 66.55

Prestito Nazionale — — — —

del 1880 — — — —

Azioni della Banca Nazionale — — — —

del Cred. a fior. 189 austr. — — — —

Londra per 10 lire sterline — — — —

Argento — — — —

Da 20 franchi — — — —

Zecchini imperiali — — — —

100 Marche Imper. — — — —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 9 settembre.

Frumento (ettolitro) it. L. 21.55 a L. 22.95

Granoturco — — — —

Seg. da nuova — — — —

— vecchia — — — —

Avena — — — —

Sesia — — — —

Orzo pilato — — — —

— da pilare — — — —

Sorgozucco — — — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 6. 1 pubb.

Il presidente del Consiglio Notarile*del Distretto di Pordenone*

Visto l'art. 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2^a); Visto l'art. 33 del relativo regolamento 19 dicembre 1875 n. 2840 (serie 2^a); Ritenuto che il sig. Provasi dott. Desiderio del vivente Cesare nato in Cordenon ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinato la iscrizione del predetto signor Provasi dott. Desiderio nel ruolo dei notari del collegio di questo Distretto, con residenza in Pordenone. La quale iscrizione ebbe luogo il 8 settembre sotto il n. 14 del ruolo.

Dalla sede del Consiglio — li 8 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli

N. 7. 1 pubb.

Il Presidente del Consiglio Notarile*del distretto di Pordenone.*

Visto l'articolo 22 della vigente legge per il riordinamento dei notariato 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2^a); rende noto

che il signor dott. Desiderio Provasi notaro già residente nel Comune di Cordenon con decreto reale del 8 giugno 1876 è stato traslocato nel comune di Pordenone ove ha l'obbligo di risiedere.

Ordina che il presente avviso sia inserito nel giornale per gli annunzi giudiziari e nei capoluoghi dei Comuni di questo distretto.

Dalla sede del consiglio — li 5 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli.

N. 248 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo
COMUNE DI CLAUZETTO**Avviso di Concorso**

Viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare della scuola maschile inferiore in questo capoluogo comunale cui è annesso l'anno stipendio di it. L. 500.

b) Maestro elementare della scuola maschile inferiore nella frazione di Prodì di Sotto con it. L. 500. di stipendio.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro il corr. mese, corredata dai documenti stabiliti dalla legge avvertendo che ai suddetti posti è inerente l'obbligo della scuola serale per gli adulti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco

Giov. Ant. Del Missier

N. 247 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo
Comune di Clauzetto

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge 11 settembre 1870 n. 6021

Il Sindaco notifica

che il progetto di costruzione della strada rotabile obbligatoria dalla piazza di questo capoluogo comunale fino al ponte Dappi di Tul, venne approvato dal Consiglio Comunale col verbale 16 luglio p. p. e visto dal r. Prefetto il 10 agosto p. p. n. 21467.

Il medesimo progetto viene depositato nella sala dell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, affinché chiunque ne avesse

interesse possa prenderne conoscenza e produrre al uopo i relativi reclami che possono venir fatti si a voce come in iscritto.

Ricorda che il progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriaione per causa di utilità pubblica, perciò le osservazioni possono venir fatte tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che fa d'uopo danneggiare.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco

Del Missier Giov. Antonio

1 pubb.

**IL SINDACO
del Comune di Sedegliano***Avviso d'asta.*

Deduco a pubblica notizia che alle ore 10, antimeridiane del giorno 29 settembre 1876 col'intervento della giunta Municipale sarà tenuto nella sala dell'ufficio comunale un esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto per il riordino della strada che dalla Chiesa di Rivas mette al Cimitero di quella frazione dell'estesa di metri 1129 giusta il progetto dell'ingegnere dott. Felice De Cillia, superiormente approvato.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 2437,22 (lire duemilaquattrocentotrentasette cent. ventidue), e non si accetteranno offerte di ribasso minore di lire 10 (dieci).

Gli obblatori dovranno depositare a cauzione delle loro offerte l. 243,72 (duecentoquarantatre cent. settantadue), deposito che seguita l'aggiudicazione verrà restituito, meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla stipulazione del contratto. Al deliberatario incombe l'obbligo di prestare una sicurezza di deposito od avalo di ditta benevola alla stazione appaltante, od ipotecaria non minore di 1/4 del prezzo della delibera. L'assuntore dovrà dare compito il lavoro di sistemazione del tronco di strada suddescritta entro 70 (settanta) giorni lavorativi da quello della consegna.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato entro l'anno 1877 per un terzo a metà lavoro, un terzo

a lavoro compito e l'ultimo terzo subito che sarà stato approvato l'atto di collauda.

Il progetto originale ed i capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa segreteria nelle ore di ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 del giorno 8 ottobre 1876.

Le spese tutte relative all'asta ed al contratto, compresa la tassa di registro, staranno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale
Sedegliano il 1 settembre 1876.

Il Sindaco

P. Chiesa

1 pubb.

**IL SINDACO
del Comune di Sedegliano***Avviso d'asta.*

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Si conserva inalterata e
graziosa.
Si usa in ogni stagione.
Si usa per la cura far-
ginosa a domicilio.
Gratifica al passio-
ne.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi
più deboli.

Acque dell'antica fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale: 100 bottiglie acqua L. 23.— L. 36,50
Vetri e cassa. > 18,50
50 bottiglie acqua > 12.— L. 19,50
Vetri e cassa. > 7,50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

COLLEGIO - CONVITTO MUNICIPALE

di

DESENZANO SUL LAGO

Apertura coi 15 ottobre — Pensione annua lire 620 — Studi elementare ginnasiale, tecnico, liceale *pareggiati ai regi* — Lezioni libere in ogni ramo d'insegnamento — Posizione del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vasti, arieggiati — Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie — Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato.

Si mandano programmi gratis.

PRIVILEGIATI
DALL'IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO
ed approvati
DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutevard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1,70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a l. 1,70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12,50

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2,10.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filipuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Prescera.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata.

18

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, né purghe né spese, mediante la dell'ziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce te, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pectorale, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine del stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucoso e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre s'è parve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatino in polvere per 12 tazze fr. 2,50; 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2,50; 24 tazze fr. 4,50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **DU BARRY e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Ricenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comisal, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dini, Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Roviglio, Varaschini, Treviso, Venetii, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quaranta, Villa Santina, Pietro Morocutti Gemona, Luigi Billiani farm.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, dove con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevrålje, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e riduce i movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta **BELLINO VALERIO** di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorge dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.— piccole > 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista **VALERIO** di Vicenza. Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine **FILIPUZZI**.

ALLA FARMACIA

DI

ANTONIO FILIPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: **Pejo**, **coaro**, **Valdagno**, **S. Caterina**, **Cleentino**, **Levico**, **Raineriane**, **Carlsbad**, **Vichy**, **Montecatini**, **Salso-Jodica da Siles**, **di Boemia**.

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico **Fraccia** di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Medicee d'Italia, ed estere.